

Intervista di Manuel Carrera a Isa Barzizza

In collaborazione con la Redazione del sito *Ricordando il Trio Lescano*

<http://www.trio-lescano.it/>

Roma, 8 Novembre 2010



Isa Barzizza, nome d'arte di Luisita Barzizza (Sanremo, 22 Novembre 1929), nelle diverse stagioni della sua luminosa carriera artistica.

- Il M° Barzizza, che fu il più assiduo collaboratore delle Lescano per sette anni (1936-1942), parlava di loro in famiglia? Come le descriveva? Le ha mai invitate a casa sua? Alcune foto mostrano che era particolarmente affettuoso con Sandra.

Innanzitutto terrei a precisare che furono le Lescano ad essere assidue collaboratrici del M° Barzizza, non viceversa: i dischi dell'epoca riportavano "Orchestra Cetra diretta dal M° Pippo Barzizza – canta il Trio Lescano".

Non ricordo se mio padre fosse più affettuoso con Sandra: quella di cui si parlava di più in casa, tuttavia, era Caterinetta.

Ero piccola in quegli anni, ma ricordo bene che le descriveva come persone tranquille: non c'è mai stato nessun riferimento a capricci da star, né altro di simile. Nulla a che vedere con quanto emerso dalla fiction *Le ragazze dello swing*, in cui le Lescano appaiono come delle popstar con l'agente milionario che gira con la Roll Royce.

Ne parlava spesso in termini professionali e in contesti quotidiani, come per tutti gli altri suoi cantanti. Ad esempio, uscendo di casa, lo si poteva sentir dire "oggi proviamo un pezzo nuovo con le Lescano". Le stimava, gli piaceva come riuscivano a cantare con quello swing che era poi il motore delle sue canzoni.

Qualche volta le sorelle venivano a casa, perché mia madre era molto ospitale e abilissima nell'improvvisare piccole cene e soprattutto colazioni.



Il M° Pippo Barzizza con Sandra (a s.) e Caterinetta Lescano (a d.).

- Ha mai detto qualcosa circa il ruolo avuto da mamma Eva nella gestione della loro carriera?

Sinceramente non ricordo nulla a riguardo. Comunque, bisogna tener conto che all'epoca gli artisti della radio erano veri e propri impiegati dell'Eiar, mio padre incluso: guadagnavano al massimo, più o meno, 2000 lire al mese (anche se papà arrotondava eseguendo gli arrangiamenti). A questo si aggiunga il fatto che tutte le incisioni per la Cetra, e si parla di centinaia e centinaia di dischi, non avevano per loro nessun ritorno economico, dal momento che i diritti erano dell'Eiar. Era l'azienda che decideva per loro. Per questi motivi credo che, per quanto riguarda le Lescano, il ruolo della madre nella gestione della loro carriera fosse marginale. Forse è stata più importante per scelte di altre tipo, come ad esempio quelle sentimentali.



Caterinetta, Giuditta e Sandra Lescano al mare
con la loro madre Eva De Leeuwe Leschan.

- Isa, ha mai incontrato personalmente le Lescano? Che ricordo ne conserva?

Le ho incontrate spesso, soprattutto tra i 10 e 12 anni. Ho un bellissimo e affettuoso ricordo di loro: mi abbracciavano, mi baciavano. Ed erano profumate, questo me lo ricordo benissimo, perché è una di quelle cose che rimangono impresse ai bambini. Ricordo che una di loro, credo Caterinetta, portava una specie di colbacchino di pelliccia che poi si toglieva nell'auditorio. Riesco a ricordare più Caterinetta delle altre due, forse per il suo bel sorriso. Ad ogni modo, mi colpivano tutt'e tre per la loro straordinaria eleganza.



Le sorelle Lescano nella vita privata.

- Il M° Barzizza ha mai confermato in famiglia quello che affermava di loro il M° Angelini: «Le Lescano, non appena odono un nuovo motivo, si *autoarmonizzano* spontaneamente e in un batter d'occhio»? In altre parole sarebbero state capaci di *improvvisare* lì per lì un arrangiamento a tre voci, di squisita fattura, su qualunque melodia che udissero anche per la prima volta. Vero o falso?

Non sono in grado di rispondere con certezza. Penso però che dopo tanti anni di prove e di canzoni con il M° Prato, il quale le aveva così bene istruite, fossero capaci di fare grandi cose molto velocemente. Che il tutto fosse così istantaneo, tuttavia, non ne sono sicura.



Il M° Angelini mentre accompagna il Trio Lescano con la sua Orchestra.

- Isa ha mai sentito il padre accennare alla storia dell'arresto delle Lescano nel '43?

No, nella maniera più assoluta. Quando ci siamo riuniti alla fine della guerra ci siamo raccontati tante cose: eravamo stati separati per anni, e alla sera, dopo aver cenato, si parlava molto. Se una cosa del genere fosse accaduta davvero sarebbe sicuramente venuta fuori.

- Il M° Barzizza componeva lui personalmente gli arrangiamenti che poi eseguiva con la sua orchestra, oppure si avvaleva di arrangiatori di fiducia, come il M° Francesco Ferrari, limitandosi ad istruirli?

Papà faceva tutto quello che poteva fare, lavorando intensamente: laddove non ci riusciva, per una sola questione di mancanza di tempo, si rivolgeva ad un paio di arrangiatori, tra cui appunto Ferrari.

Lavorava davvero tantissimo: lo ricordo sempre nel suo studio, al pianoforte, intento a lavorare sugli arrangiamenti.



Il M° Pippo Barzizza col suo arrangiatore di fiducia,
il M° Francesco Ferrari.

- Gli arrangiamenti vocali cantati dalle Lescano erano anch'essi opera degli arrangiatori di fiducia di suo padre?

Non so dirlo con sicurezza, ma presumo che mio padre avesse in questo capitolo la voce preponderante, perché era lui a dare il timbro desiderato al tutto. Probabilmente dava uno schema al M° Prato e questi lo impartiva alle Lescano.

Escluderei che lo facesse fare a qualcun altro, perché la sua era una personalità importante, precisa, che teneva le redini: non come Angelini, ottimo musicista con grande fiuto per le canzoni popolari di sicuro successo, ma che non curava gli arrangiamenti e li faceva eseguire da terzi.



Il M° Carlo Prato con le sorelle Lescano, da lui scoperte e preparate durante tutta la loro carriera in Italia.

- Isa, ha conosciuto personalmente il M° Prato, che era molto amico di suo padre? Che ricordo ha di lui?

Me lo ricordo benissimo, per quelli che possono essere i miei ricordi di bambina. Era cordiale e mi risultava assai simpatico: ogni tanto andavamo anche a casa sua e mi faceva canticchiare. Se avessi studiato un po' con lui sarei potuta diventare una brava cantante...

A lui, però, è legato anche un ricordo molto triste, per via della sua prematura scomparsa. In casa si raccontava che, dal momento che si era suicidato, non si poteva fare la messa funebre in chiesa. Quando però la salma è passata davanti alla chiesa il parroco ha aperto le porte dell'edificio, per dimostrargli comunque in qualche modo il perdono.

- Il M° Barzizza avrà sicuramente avuto un archivio, comprendente ogni sorta di documenti: spartiti, manoscritti, contratti, lettere, foto, ritagli di giornale, dischi, nastri, ecc. Alla sua morte (1994) dove è stato portato tale archivio? C'è la speranza che un giorno esso sia reso disponibile agli studiosi?

Quando papà è morto, abbiamo venduto la casa in cui viveva con la mamma e nella quale c'era tanto materiale. Tutto quello che aveva conservato, l'aveva raccolto solo da un certo punto della sua vita in poi. Ha fatto un po' come me, che non ho tenuto niente: era un uomo di successo che non coltivava il suo personaggio, pensava a lavorare.

Tra le tante cose in suo possesso, aveva in cantina, a Torino, pile e pile di 78 giri: una volta trasferitosi a Roma ha cominciato a regalarli a destra e a manca.

Gli spartiti originali, caratterizzati dalla sua bellissima calligrafia musicale, sono stati invece divisi fra un giovane appassionato di Genova e il Centro Studi Musicali Stan Kenton di Sanremo, per il quale io e mio fratello abbiamo curato diverse iniziative. Ci siamo resi conto che, non avendo gli spazi necessari, era meglio affidare questo materiale alle cure degli appassionati.

Ci sono poi i diari che ha cominciato a redigere più o meno durante la guerra: sono molto sintetici, ma da essi esce fuori la sua personalità. Bisogna che li rileggiamo un po'. Ci sono anche tante fotografie, anche queste, come i diari, in possesso mio e di mio fratello.

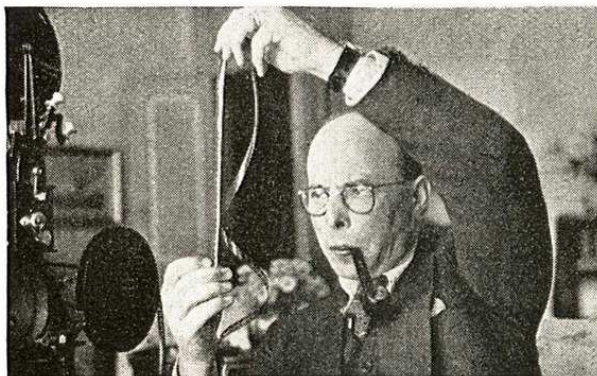
- Si sa che il M° Barzizza aveva la passione, oltre che per le sue legendarie pipe, anche per le cineprese a passo ridotto (Piccola curiosità: ma queste pipe le fumava davvero oppure si accontentava di tenerne una in bocca o in mano, come oggetto rassicurante, tipo la coperta di Linus?) Egli avrà sicuramente girato un gran numero di filmini. Si sono conservati e c'è la possibilità di esaminarli? Potrebbe infatti aver filmato non solo i familiari, ma anche gli artisti e/o i musicisti con cui collaborava, il che per noi sarebbe di enorme importanza.

Era realmente un fumatore accanito: aveva sempre la pipa in bocca. L'immagine di mio padre in casa è proprio quella di lui nel suo studio in una nuvola di fumo, la stanza in penombra, con una sola lampada sulla scrivania e il pianoforte accanto: un accordo, una boccata e un appunto.

Per quanto riguarda i filmati, è una questione molto delicata. Papà ha cominciato con la cinepresa Pathé Baby, a mano, più o meno nel '28, prima che io nascessi, e ha sempre fatto filmini. Ricordo che ogni anno, nel giorno del mio compleanno, mi riprendeva mentre mi svegliavo, mi lavavo i denti ecc., con lo scopo in seguito di mettere le scene insieme per vedere la mia evoluzione nel corso degli anni.

Ha fatto anche dei film amatoriali a passo ridotto con tutta la famiglia e gli amici, che poi riguardavamo col proiettore. In viaggio portava sempre la cinepresa, era un qualcosa di legato alla famiglia, anche se non escludo possano esserci filmati di artisti e colleghi. Con un film a passo 16 ha vinto un premio a Cannes in un Festival del passo ridotto. Il film era intitolato *La volpe*.

Questi film sono ancora chiusi nelle loro scatole: vorremmo farli riversare, ma lo fanno solo in un paio di posti in Italia ed è un'operazione delicatissima e molto costosa. Va però precisato che le difficoltà per trasferirli su DVD sono solo per le riprese fatte con il Pathé Baby e cioè con il passo 9 e mezzo, formato che non si usa più da almeno cinquant'anni se non di più. Andrà comunque fatto un lavoro di recupero e attualmente sto cercando di informarmi.



Un'altra passione è il film a passo ridotto, e per questo anche la Signora Barzizza posa come diva privata.

La passione del M° Barzizza per la cinepresa a passo ridotto è documentata nel *Canzoniere della Radio*, n. 45, 1° Ottobre 1942, pp. 28-29.



Il M° Pippo Barzizza con la figlia Isa (Roma, 1952)